

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11	* BERTOLASO	Pag. 4
* FLORINO (AN)	10		
* MANFREDI (FI)	9		
MONTINO (DS-U)	8, 11		
RIZZI (FI)	11		

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. – *Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Guido Bertolaso, Capo del Dipartimento della protezione civile.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli.

Comunico che, in considerazione della rilevanza dell'argomento, ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma questa mattina l'audizione del capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso. Come è emerso nel corso delle precedenti audizioni, per quanto riguarda l'assetto idrogeologico della città di Napoli ci troviamo di fronte ad una situazione di vera e propria emergenza. Sono anche emersi ritardi e inadeguatezze della gestione commissariale. Basti pensare che, come ha affermato il provveditore alle opere pubbliche della Campania, dottor D'Ambrosio, dei 138 miliardi versati alla gestione commissariale ne sono stati impegnati 70 ed erogati soltanto 35.

Allo stesso tempo ci troviamo quotidianamente di fronte al fatto che il sindaco di Napoli ed il presidente della regione avanzano al Governo pressanti richieste di finanziamenti e di interventi straordinari.

Il Governo ha ritenuto di rinnovare la gestione commissariale e noi sottolineiamo anche qui in Commissione che, qualora essa dovesse continuare a presentare le inadeguatezze ed anche, per così dire, i ritardi nell'impegno delle risorse che sono state registrati sino ad ora, il Parlamento certamente farà il suo dovere, perché non è più disposto a tollerare comportamenti omissivi, da qualsiasi parte derivino, e tanto meno sprechi, come è avvenuto finora.

Conseguentemente, questa indagine conoscitiva serve anche a far sì che il Governo venga a conoscenza della reale situazione dei fatti, non solo in base a quanto riferito dal sindaco di Napoli o dal presidente della regione, ma in relazione a quanto abbiamo appreso nel corso di queste audizioni da esperti e funzionari dello Stato, quindi da professionalità che

conoscono la città, che vi hanno lavorato e che lanciano allarmi che andranno recepiti.

Certamente continueremo questo nostro lavoro, svolgendo altre audizioni ed effettuando sopralluoghi nella città di Napoli, che saranno quanto mai puntuali.

Ho già ritenuto opportuno trasmettere al Ministro dell'interno alcuni dei resoconti di queste audizioni, affinché possa fare le proprie valutazioni.

Do quindi la parola al dottor Bertolaso.

BERTOLASO. Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione all'indagine conoscitiva in atto, tratterò gli aspetti di competenza del Dipartimento della protezione civile, chiedendo a lei, signor Presidente, e ai senatori di usare la benevolenza di tenere presente che sono stato nominato in questo incarico a seguito dell'emanazione del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, ed ho assunto l'incarico il 17 settembre scorso: sono quindi circa 60 giorni che mi occupo della materia.

Nel corso di questo periodo di tempo abbiamo dovuto mettere mano ad una profonda ristrutturazione, che ovviamente non è affatto terminata, anzi è ancora in una fase iniziale.

Contestualmente, facendo fronte alle attività quotidiane ed anche ad alcune situazioni di emergenza, per fortuna di tipo minore, ci siamo trovati ad organizzare gli interventi.

In questo caso ho avuto però occasione di recarmi a Napoli diverse volte a seguito del nubifragio del 15 settembre e quindi, da un certo punto di vista, ho potuto toccare con mano le attività, le problematiche e certamente le notevoli difficoltà che si incontrano a livello locale nella gestione degli interventi e dei relativi finanziamenti.

Ho analizzato tutte le pratiche che sono riuscito a trovare, anche negli archivi e negli uffici del Dipartimento. Per quel che riguarda le attività di competenza del Dipartimento per la protezione civile, nell'ambito della tematica che state approfondendo, esse partono dal momento in cui, il 17 gennaio 1997, venne dichiarato lo stato di emergenza, a seguito di una serie di eventi atmosferici particolarmente violenti.

A seguito di quella dichiarazione venne poi predisposta una prima ordinanza, la n. 2509, firmata il 22 febbraio dal Ministro dell'interno *pro tempore* delegato per la protezione civile. In tale ordinanza, come noto, il sindaco di Napoli veniva nominato Commissario delegato per gli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo e dei versanti della città di Napoli. Il Commissario aveva anche l'incarico di nominare un Vice Commissario e si doveva avvalere di un Comitato tecnico nominato dal medesimo. L'ordinanza prevedeva che il Commissario delegato, previo esame da parte del Comitato tecnico dei progetti, dovesse provvedere all'individuazione degli interventi per i quali fosse possibile un rapido affidamento dei lavori ed anche avviare la progettazione di altri interventi di emergenza, urgenti ed indispensabili per eliminare le situa-

zioni di pericolo. Per questa prima parte dell'ordinanza, quindi proprio per gli interventi specifici, venivano stanziati 35 miliardi.

Era anche affidata al Commissario delegato la responsabilità di far svolgere a questo Comitato tecnico un'indagine più generale e sistematica, che dovesse accertare lo stato del dissesto del sottosuolo e individuare un quadro organico degli interventi che dovevano essere progettati a seconda delle priorità di rischio. Per questa attività specifica era anche autorizzata una serie di contratti di ricerca e di consulenza, e l'ordinanza stanziava 4 miliardi.

Infine, veniva previsto il recupero dell'edificio «H» del complesso «Le Vele», che doveva poi essere destinato ad un centro di protezione civile, con un finanziamento pari a 6 miliardi.

Per l'esame dei progetti il Commissario di Governo era autorizzato ad indire delle Conferenze di servizio, che in deroga alle vigenti normative di allora potevano utilizzare lo strumento dell'approvazione a maggioranza e non unanime. Era anche previsto che in caso di assenza di qualcuno dei componenti della Conferenza di servizio il parere si dovesse intendere come favorevolmente reso.

I compiti del Dipartimento previsti da questa ordinanza riguardavano di fatto la presa d'atto, preliminare agli adempimenti che poi dovevano essere portati avanti dal Commissario per la realizzazione dei vari interventi.

Infine, era previsto che il Commissario delegato fornisse trimestralmente una relazione sullo stato delle attività in corso, o anche quando richiesto dal Dipartimento, per fornire indicazioni più precise sullo stato di attuazione dei lavori.

Successivamente, il 15 luglio 1998, venne approvata l'ordinanza n. 2808, con la quale si autorizzava il Commissario di Governo a potersi avvalere non solo dei fondi di cui ho parlato prima, ma anche di ulteriori risorse finanziarie di natura comunitaria, statale, regionale o anche provenienti dal proprio bilancio comunale. Lo si autorizzava altresì ad avvalersi di liberi professionisti (nella misura di 4 unità), soprattutto per l'attività di indagine sul sottosuolo.

Con la riformulazione emergeva che il finanziamento, che prima era stato ripartito in una parte per la realizzazione degli interventi, in un'altra per gli studi e in un'altra ancora per la realizzazione dell'edificio H del complesso «Le Vele», poteva essere disposto dal Commissario secondo criteri più generali.

Sin dall'emanazione della prima ordinanza vi è stato un notevole scambio di lettere tra l'ufficio del Commissario e il Dipartimento della protezione civile. In proposito lascerò agli Uffici della Commissione una nota dettagliatissima di tutte le pratiche relative al caso, riguardanti in particolare le varie prese d'atto previste dall'ordinanza e le molteplici sollecitazioni del Dipartimento, soprattutto per la predisposizione di un piano complessivo degli interventi, in modo da avere un quadro generale delle iniziative in corso. Siamo così riusciti a capire che il Commissario, avvalendosi del Comitato tecnico di cui ho parlato, ha operato su tre di-

rettrici: gestire l'emergenza, disponendo l'esecuzione di una serie di interventi per eliminare il pericolo di interruzione delle reti stradali e di sistemazione, per quel che si poteva, della rete fognaria; avviare l'esame approfondito del sottosuolo; elaborare e pianificare il piano degli interventi.

In tale piano, fatto conoscere al Dipartimento con una nota dell'11 febbraio 1999, si faceva menzione di 11 interventi già appaltati (per un importo di 9 miliardi e 700 milioni), di 3 interventi ancora da appaltare (per un importo di un miliardo e 300 milioni) e di altri 14 interventi solo individuati (per un importo complessivo di 112 miliardi perché, a seguito della seconda ordinanza cui si è fatto cenno, è intervenuto anche un finanziamento della Commissione europea, pari a 79 miliardi, da utilizzare in particolare per la sistemazione idrogeologica di parte della collina dei Camaldoli).

Successivamente a questa prima informazione sul quadro generale degli interventi, si sono susseguite le note da parte della mia struttura per ottenere ulteriori elementi sullo stato della loro attuazione, essendo nel frattempo intervenuta una direttiva del Dipartimento che disponeva i criteri e le modalità per la predisposizione di alcuni interventi finalizzati al monitoraggio delle iniziative, a qualsiasi titolo finanziate dal Dipartimento. Fu trasmessa anche al Commissario straordinario una scheda da compilare per garantire la standardizzazione delle iniziative di monitoraggio, che venne trasmessa con una nota del 18 maggio 2000.

Sono stati richiesti ulteriori chiarimenti, come indicato con assoluta chiarezza dalla documentazione che lascerò agli Uffici della Commissione. In particolare, nel corso dell'anno 2000, a seguito del finanziamento per la collina dei Camaldoli, sono state richieste informazioni sul piano delle indagini condotte dal Comitato tecnico sulla sistemazione idrogeologica.

Infine, nel 2001, il Dipartimento ha sollecitato di nuovo il Commissario delegato per gli interventi in corso di realizzazione.

Gli ultimi documenti che abbiamo ricevuto riguardano le seguenti comunicazioni: l'assunzione da parte del sindaco Iervolino Russo delle funzioni di Commissario delegato; la nomina a Vice Commissario delegato del dottor Riccardo De Palma; la predisposizione del nuovo piano degli interventi. Da questo risulta che ne sono stati realizzati 50 (per un importo pari a 29 miliardi circa), di cui 36 risultavano ultimati, 21 collaudati e 14 ancora in corso. Si era così passati, con una rimodulazione ed un'integrazione del piano, da 28 a 50 interventi.

Signor Presidente, lascerò agli Uffici della Commissione anche il quadro di sintesi di tutti gli interventi che abbiamo potuto monitorare sulla base delle informazioni ricevute dal Commissario. Circa 20 di essi sono definiti «collaudati» o «ultimati» e hanno ricevuto la presa d'atto da parte del Dipartimento della protezione civile; gli altri, prevalentemente aventi carattere di indagine, definiti «collaudati», «ultimati» o «in corso», non l'hanno invece mai ricevuta, perché fuori dal piano anche se, comunque, compatibili con quanto previsto dall'ordinanza.

Il quadro di sintesi mostra anche come, in alcuni casi, le somme spese siano superiori rispetto a quelle preventivate inizialmente e per le quali il Dipartimento aveva fornito la presa d'atto. Non mi riferisco alle indagini, ma agli interventi realizzati. Ad esempio, colpisce quello in via Nuovo Tempio (tipologia «ripristino statico-funzionale»), per il quale la presa d'atto era relativa ad una spesa di circa 2 miliardi 487 milioni, ma che poi risulta essere costato circa 5 miliardi 919 milioni.

Quindi, come dicevo, vi sono state delle difficoltà.

La relazione trimestrale, prevista dall'ordinanza come modalità di informazione del Dipartimento da parte del Commissario, non sempre è stata trasmessa. Inoltre, alcune iniziative non sono state realizzate nell'ambito del piano degli interventi, che solo con ritardo è stato fornito da parte dell'ufficio del Commissario.

Queste sono le informazioni che ho potuto derivare dall'analisi, dalla verifica della documentazione cartacea. Il Dipartimento della protezione civile, sulla base della normativa vigente e delle ordinanze successivamente approvate, non poteva disporre di altri strumenti di intervento oltre a quelli di sollecitazione e di trasmissione della documentazione necessaria. Non sono previste dall'ordinanza, né dalla normativa vigente riguardante la protezione civile, possibilità di intervento diretto da parte del Dipartimento per effettuare verifiche puntuali in corso d'opera o addirittura in corso di progettazione degli interventi medesimi.

Questa è un'abitudine o comunque una politica che è nostra intenzione cambiare radicalmente. Già nell'ordinanza firmata dal Ministro dell'interno alcuni giorni orsono, relativa al nubifragio del 15 settembre, abbiamo potuto prevedere una serie di meccanismi che ci possano consentire una verifica più puntuale, più diretta delle iniziative del Commissario che in questo caso, per quanto riguarda il comune di Napoli, è stato riconfermato nella persona del sindaco. Infatti, con la nuova ordinanza, si è provveduto alla nomina di due Commissari straordinari: il presidente della regione Campania, per gli interventi da realizzare nella regione stessa a seguito del nubifragio del 15 settembre, ed il sindaco del comune di Napoli, per gli interventi in ambito comunale. Per entrambe le situazioni (come ovviamente accadrà per ogni altra ordinanza riguardante qualsiasi altro intervento di emergenza nel nostro Paese) stiamo studiando tutte le modalità e le possibilità per attivare, appunto, meccanismi di controllo e di verifica puntuale.

Aggiungo, signor Presidente, anche se ovviamente la materia vi è ben nota, che il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recentemente convertito dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, ha previsto un articolo per il recupero delle somme a suo tempo erogate per vari interventi in materia di protezione civile e non utilizzate dalle amministrazioni interessate, alla scadenza del terzo anno. Anche in questo caso, dunque, essendo la prima ordinanza relativa al 1997, potrà scattare – e probabilmente scatterà, dovremo effettuare delle verifiche, in quanto la legge di conversione è stata approvata la settimana scorsa – il meccanismo del recupero delle somme relative ad iniziative non ancora avviate.

MONTINO (*DS-U*). Dottor Bertolaso, ho compreso che il monitoraggio realizzato dal Dipartimento della protezione civile riguarda una parte degli interventi per la città di Napoli, non il complesso degli interventi straordinari, e che sulla base del monitoraggio stesso emergono alcune valutazioni.

In primo luogo, nel corso degli anni gli interventi si sono sviluppati in due direzioni: da un lato gli interventi strutturali, dall'altro lo svolgimento di indagini, progettazioni e verifiche, tenuto conto che nell'ambito dell'intervento straordinario in una città come Napoli capitano continuamente imprevisti. Chi è abituato ad intervenire nel sottosuolo delle grandi aree urbane sa benissimo, magari sulla base della propria esperienza e nonostante le iniziali previsioni di spesa, che in corso d'opera, per una serie di ragioni infinite, ci si trova di fronte a necessità impellenti, a problemi diversi, a strutture in sovrapposizione per circa 2.000 anni segmentate una sull'altra, a cedimenti di carattere strutturale. Le situazioni di emergenza sono tali che è difficile fare previsioni. Anche in presenza di progetti con indagini preliminari estremamente dettagliate e verificate, e puntualmente progettate, quando si iniziano scavi nel sottosuolo è facile trovarsi di fronte a situazioni completamente diverse.

Inoltre, è necessario approfondire alcune questioni in ordine alle affermazioni del dottor Bertolaso, il quale ha parlato di indagini e studi che non erano stati contemplati nel piano degli interventi reso noto al Dipartimento della protezione civile. Vorrei capire l'entità e la natura di tali indagini e studi, per poter esprimere una valutazione non solo quantitativa, ma anche qualitativa, di quanto è accaduto. Infatti, solo entrando nel dettaglio si riesce a chiarire se si trattava di indagini e studi del tutto generici, anche un po' faraonici, con la volontà di cogliere l'occasione di un intervento straordinario su Napoli, magari per fare cose un po' troppo «abbondanti» rispetto all'obiettivo prefissato, o se invece si trattava di interventi necessari per mettere i tecnici nelle condizioni di svolgere un lavoro più puntuale.

In secondo luogo, il dottor Bertolaso ha citato un intervento che nella fase iniziale prevedeva una spesa di circa 2,48 miliardi, che poi è raddoppiata, giungendo ad un importo complessivo di oltre 5 miliardi, se non ricordo male. Occorrerebbero dei chiarimenti per capire se questo esempio costituisca un episodio isolato, riguardi soltanto quell'intervento, o invece faccia parte di un quadro più generale, per comprendere se questa è una metodologia di intervento oppure un errore grossolano della previsione iniziale.

In terzo luogo, vorrei ricevere alcuni chiarimenti, chiedere lumi e spiegazioni sui tempi. Questo lavoro di monitoraggio che ha fatto il Ministero (l'Agenzia prima e adesso il Dipartimento) credo consista in una verifica non solo della qualità dell'intervento, ma anche in particolare della capacità di attuazione e di spesa dall'inizio alla fine dell'intervento. Cioè è necessario capire se il fatto che certe questioni magari sono state prese un po' alla leggera ha determinato una serie di ritardi che si sono accumulati nel corso degli interventi o se vi sono state difficoltà di carattere og-

gettivo, magari di natura progettuale, determinate dalla natura complicata dell'intervento medesimo. Questo rappresenta un elemento importante, perché altrimenti non possiamo giungere ad alcuna conclusione.

Dico questo in ragione del fatto che siamo di fronte - lo ribadisco, anche se l'ho già precisato all'inizio - ad una mobilità di intervento molto complicata. Infatti, non c'è dubbio che non stiamo trattando di un'area posta in aperta campagna, in zone dove è sicuramente più facile anche lavorare nel sottosuolo, ma di una città i cui strati si sono sovrapposti nel corso dei secoli.

Quindi, per risolvere alcune incertezze e immaginare soluzioni anche non prevedibili, bisogna che i lavori siano in corso d'opera; non si può pensare di farlo attraverso un'indagine, un progetto dettagliato, ma soltanto - appunto - nel momento in cui si è di fronte all'apertura di uno scavo, alla verifica di quello che è già successo e, di conseguenza, alla possibilità di approntare l'intervento che bisogna effettuare.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, devo prima di tutto ringraziare il dottor Bertolaso per l'accuratezza e la dovizia di particolari dell'informativa che ha prodotto a questa Commissione.

Ritengo che il caso di Napoli possa essere definito «di scuola», perché in una situazione di dissesto idrogeologico, quando c'è un evento calamitoso come quello occorso nel settembre scorso, si riscopre la necessità di interventi non particolari e contingenti, ma definitivi.

Proseguendo nel mio ragionamento, aggiungo che a questo punto, non trattandosi di ristoro di danni immediati a seguito di un evento calamitoso che potrebbe rientrare nella competenza specifica del Dipartimento, ma ammesso che quel disastro sia stato di natura tale da coinvolgere le forze dello Stato, è opportuno che esse intervengano, perché si tratta di devolvere fondi di cui le amministrazioni locali non dispongono.

Rimango perplesso (non a caso l'ho definito un caso di scuola), perché su un fenomeno come quello di Napoli si stanno assommando competenze del comune (la provincia non mi sembra sia stata citata), della regione e dello Stato.

Chiedo dunque al dottor Bertolaso un parere sull'opportunità che in futuro, in una prospettiva di revisione della normativa, si faccia chiarezza per quel che riguarda le competenze, perché personalmente, da quando assisto a queste audizioni, ho il dubbio che di Napoli ci si interessi in molti e sia difficile poi capire quali siano le competenze ed anche le responsabilità.

Trattandosi della messa in sicurezza della città di Napoli, per quanto riguarda il sistema idrogeologico, c'è da domandarsi - e lo faccio ora, rivolgendomi al dottor Bertolaso - se è opportuno che il Dipartimento della protezione civile si interessi di questa esigenza particolare o se non sarebbe meglio che se ne interessassero al giusto livello di competenza altri organi dello Stato, come il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio o quello delle infrastrutture e dei trasporti, ma più in particolare (con una precisa responsabilità) la regione e addirittura il comune di Napoli. Lo

Stato eroga i fondi e poi il comune provvede: il monitoraggio è giusto, perché così si individuano bene le responsabilità.

FLORINO (AN). Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il dottor Bertolaso e per ribadire il mio pensiero. Siamo partiti dalla considerazione che sembrava più ovvia, legata alla relazione approvata all'unanimità dalla Commissione ambiente nel 1997 e agli eventi alluvionali dell'epoca. Questa relazione prevedeva una serie di interventi prioritari. Di fronte a quelle priorità e all'erogazione di miliardi che vi è stata mi chiedo quali interventi siano stati realizzati per far fronte alla sopraggiunta emergenza.

Così come ho tentato di dimostrare, il comune e la regione non hanno operato. Se esaminiamo il prospetto che ci ha portato il nostro ospite (metto il dito sulla piaga, perché a furia di indagare con tanti professori gli anni trascorrono e ci troviamo ancora a dover fronteggiare eventi quale quello del 15 settembre 2001), ciò appare chiaramente. Certo qualche intervento c'è stato, come quello per il riempimento della voragine di Via Miano, che peraltro costò la vita a due cittadini, ma perché per il ripristino statico-funzionale in via Nuovo Tempio, rispetto ai circa 2 miliardi e mezzo preventivati, si è arrivati a quasi 6? Quel fabbricato rientrava nell'emergenza per i dissesti alluvionali del 1997? Ritengo di no. Dico tutto questo perché intendo dimostrare alla Commissione che gran parte dei fondi erogati sono stati distorti per attività e interventi non confacenti agli indirizzi dati dalla Commissione precedente. Faccio riferimento anche al riempimento di una cavità in via Michetti. Chi ne ha stabilito la priorità? Vi era la necessità di intervenire per evitare un disastro? Posso pensare che si sia voluto riempire la cavità perché lì abita il senatore Florino. Lascio ad altri le ombre del dubbio e del sospetto. Gran parte di questi interventi non erano legati all'emergenza, non servivano ad evitare eventuali calamità che poi si sono puntualmente verificate.

Signor Presidente, lo chiarisco come rappresentante di Alleanza Nazionale: il Governo ha sbagliato ad assegnare ancora una volta i compiti di Commissario e di Vice Commissario straordinari al sindaco di Napoli e al presidente della regione. Nella nota introduttiva il dottor Bertolaso ha già chiarito la frammentazione di competenze e ha richiamato il recente decreto-legge n. 343, perché i Commissari straordinari non rispondono quasi mai alla logica dell'indirizzo che è stato programmato e intervengono a vasto raggio, risolvono situazioni ordinarie, ma non l'emergenza. Alla luce di questo prospetto, ciò appare evidente. E lo è ancor di più se si esamina la prima ordinanza di alcune settimane fa del Vice Commissario, con la quale sono stati elargiti 3 milioni a dirigenti non impegnati sul fronte e che non hanno niente a che fare né con la protezione civile, né con l'emergenza. Ho l'impressione che lo «sventagliamento» di questi fondi serva soprattutto sostenere i vari e compositi collegi di addetti alle indagini del caso.

Nel 1997 una Commissione aveva indicato chiaramente gli interventi da effettuare; vi era la consapevolezza che con quegli interventi si sareb-

bero frenati eventuali eventi calamitosi. È evidente che quell'indirizzo, quella finalità, quel lavoro svolto dalla Commissione, anche con l'effettuazione di alcuni sopralluoghi, non sono stati tenuti in debita considerazione e che i miliardi erogati sono serviti per opere diverse da quelle indicate. Questo è l'atto di accusa che avanzo e che mi porta a ripetere che questo Governo ha sbagliato ad affidare al sindaco di Napoli e al presidente della regione i compiti di Commissario e di Vice Commissario straordinario. I soldi erogati non sono stati spesi per far fronte all'emergenza, ma per altre finalità.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, lei è sempre così garbato ed equilibrato: mi consenta dunque una battuta. Non vorrei sbagliarmi, ma ho l'impressione, visto che stiamo andando così nel dettaglio dei problemi, che si voglia cogliere l'occasione di questa indagine conoscitiva per scopi politici. Non vorrei che la discussione si indirizzasse in questa direzione, perché se è così di «Napoli» ne avremmo tante in Italia.

RIZZI (*FI*). E se dovessero emergere delle responsabilità?

MONTINO (*DS-U*). Senatore Rizzi, non è questo il punto. Ben vengano le indagini, sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Campania. Emergano pure le responsabilità, però l'impressione è quella che ho già esPLICITATO. Il nostro scopo è quello di scoprire cosa è successo e di proporre le soluzioni più efficaci, non altro.

PRESIDENTE. Vorrei ricevere qualche ulteriore chiarimento dal dottor Bertolaso.

Vorrei sapere, ad esempio, in cosa è consistito il recupero dell'edificio H del complesso «Le Vele», per il quale sono stati spesi 6 miliardi. Vorrei anche sapere se è esatto (cito testualmente dal resoconto sommario della nostra seduta pomeridiana dell'8 novembre scorso) quanto ha reso noto il provveditore alle opere pubbliche della Campania, dottor D'Ambrosio; egli ha dichiarato che «il Commissario straordinario incaricato di provvedere nel 1997 ha avuto la disponibilità, in questi anni, di 138 miliardi di lire, dei quali ne ha impegnati 70 ed erogati 35. Dei 138 miliardi, circa 35 sono stati destinati al Commissariato con la prima ordinanza adottata, mentre il resto della cifra in questione è stata assegnata con la seconda ordinanza».

Questa è dunque la sintesi di quanto egli ha dichiarato in questa sede.

Vorrei inoltre sapere se sono ripresi i lavori per il Centro meteorologico previsto per la Campania, la cui realizzazione fu interrotta nel 1994, e conoscere anche il livello di affidabilità dei pluviometri tuttora esistenti a Napoli, perché – a quanto pare – si tratta di apparecchi non conformi agli *standard* internazionali. Vorrei pure sapere se le risulta che gli unici apparecchi presenti a Napoli conformi agli *standard* internazionali siano quelli dell'*U. S. Navy*, che hanno registrato, il giorno della precipitazione del 15 settembre, 100,8 millimetri di pioggia in un arco di tempo di 5 ore.

Colleghi, ritengo che l'audizione dovrebbe proseguire anche nel pomeriggio, sempre che il dottor Bertolaso riuscirà a liberarsi da impegni eventualmente già assunti. Purtroppo infatti sta per cominciare la seduta dell'Aula.

Ringrazio dunque il nostro ospite per la disponibilità e rinvio il seguito dell'audizione alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 9,30.